

ECO DI TERRASANTA

#2

Marzo-Aprile 2022

Periodico della Custodia di Terra Santa – Anno XXXII – Nuova serie www.terrasanta.neteco@terrasanta.net

La carità ecclesiale che tutti ci unisce



Il Custode di Terra Santa, fra Francesco Patton, durante l'antico rito del funerale di Gesù che i francescani compiono nella basilica del Santo Sepolcro il Venerdì Santo

Veniamo da due anni difficilissimi che hanno segnato la Terra Santa in modo particolare. Il prossimo 15 aprile, con la Colletta del Venerdì Santo, tutti i cristiani sono chiamati a un gesto di vicinanza ai Luoghi del Vangelo incarnato

Le nostre Chiese sono tanti corsi d'acqua che corrono verso il fiume maggiore, la Terra Santa, la terra di nostro Signore Gesù Cristo. È qui che ha avuto inizio la nostra fede. Ed è da qui che bisogna ripartire». Lo scrive il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, nel messaggio dedicato alla Colletta del Venerdì Santo. Rinnovando l'invito che è stato dei Pontefici di mantenere forte il legame tra tutti i cristiani del mondo e i Luoghi Santi, il card. Bassetti ricorda che «la Terra Santa, come il resto del mondo, è messa a dura prova, maggiormente acuita dalle sofferenze già patite. La paralisi delle attività economiche, il blocco del

turismo e la mancanza di pellegrini hanno posto in indigenza molte famiglie, generando solitudine e isolamento». Proprio per questa situazione, i frati della Custodia di Terra Santa hanno cercato di intensificare la propria missione a servizio dei Luoghi Santi e della comunità cristiana che vi risiede, come scrive nel suo messaggio anche il Custode, fra Francesco Patton.

Le offerte raccolte dalle parrocchie e dai vescovi, che vengono utilizzate proprio per il mantenimento dei Luoghi e per le «pietre vive», i cristiani del Medio Oriente, sono il modo concreto per esprimere vicinanza, comunione. Sono un segno di prossimità – ricorda il card. Bassetti – «che si fa mano tesa, abbraccio, conforto,

dono. È di questo che la Terra Santa ha fame e sete, specialmente in un momento storico così precario e difficoltoso».

«Durante questa Settimana Santa non dimenticatevi di noi – scrive il Custode –. Aiutateci secondo le vostre possibilità, aiutateci secondo la generosità del vostro cuore». Perché, come sottolinea il card. Bassetti, «Il cristianesimo, su questo, è il contrario della matematica: più si divide e più si ha. Non è possedendo di più che si è di più; si è di più quando si condivide. È questo il senso dell'appartenenza alla grande comunità cristiana che ha in Terra Santa le sue radici e la sua sorgente».

Il messaggio del Custode e il manifesto alle pp. 7-9

LA PAROLA

Cercare e accogliere i segni e la parola



Matteo Brena

ARCHEOLOGIA

Larsa, il paradiso degli archeologi



Giulio Carulli

ATTUALITÀ

Copti, via libera per Gerusalemme



Christophe Lafontaine

CULTURA

Oltre il buio della malattia



Giuseppe Caffulli

In preghiera al Cenacolo

In occasione della recente Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, le Chiese di Gerusalemme si sono ritrovate anche presso il Cenacolo, per invocare nella «culla della Chiesa» il dono dell'unità



GIUSEPPE CAFFULLI

Direttore

Dopo lo stop causato dalla pandemia, le comunità cristiane di Terra Santa sono tornate a pregare insieme in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2022, sul tema: «In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo» (Mt 2,2). L'appuntamento ecumenico, che riunisce le tredici confessioni cristiane presenti in Terra Santa, si è tenuto dal 22 al 30 gennaio, sfasato di alcuni giorni rispetto alla celebrazione canonica (18-25 gennaio), per non interferire nelle celebrazioni natalizie della Chiesa armena apostolica.

Come è ormai prassi, le celebrazioni della Settimana si sono tenute a turno presso le diverse comunità cristiane di Gerusalemme. L'apertura è avvenuta sabato 22 gennaio, con l'invito dei greco-ortodossi ad assistere alla Compieta nella basilica del Santo Sepolcro,

presso l'altare del Calvario. Domenica 23 gennaio è toccato alla comunità anglicana ospitare i fratelli delle altre confessioni nella cattedrale di San Giorgio. Martedì 25 gennaio la preghiera ecumenica si è tenuta presso la chiesa luterana del Redentore.

I frati minori della Custodia di Terra Santa hanno accolto i fedeli mercoledì 26 gennaio nella parrocchia latina di San Salvatore.

Una nota particolare merita l'incontro di giovedì 27 gennaio presso il Cenacolo, alla presenza di mons. Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme. Mentre la città era imbiancata dalla neve, nel Cenacolo si è svolto uno dei momenti più significativi e intensi. I partecipanti, laici e religiosi, ciascuno con una candela in mano, hanno pregato affinché la Chiesa tutta sappia camminare in armonia e unità. Un piccolo coro ha accompagnato la celebrazione. Durante la preghiera universale i relatori si sono espressi in diverse lingue. Dopo la

recita del Padre Nostro, la celebrazione si è conclusa con una benedizione del patriarca.

Nei giorni seguenti le varie comunità si sono ritrovate presso la chiesa siro-ortodossa di San Marco vicino alla Porta di Giaffa (il 28 gennaio) e sabato 29 gennaio presso la chiesa scozzese di Sant'Andrea, per poi concludere la Settimana il 30 gennaio presso la chiesa greco-cattolica dell'Annunciazione nella città vecchia di Gerusalemme.

Resta però come una gemma incastonata in un diadema la celebrazione presso il Cenacolo, il luogo della Cena di Pasqua del Signore Gesù con gli apostoli, prima della Passione. Il luogo che ci richiama l'istituzione dell'Eucaristia, ma ci consegna anche un gesto nuovo, rivoluzionario, del Signore: la lavanda dei piedi ai suoi discepoli, il comandamento nuovo dell'amore. Cenacolo è anche il luogo dell'attesa del Risorto. Dello Spirito che irrompe come vento impetuoso e dà origine alla Chiesa, una e indivisa.

FOCUS



Italia e Unesco per Gerico

Secondo gli archeologi, la collina di Tell es-Sultan sarebbe l'antica Gerico, sebbene manchino ancora prove definitive. Fondamentali gli scavi dell'archeologa inglese Kathleen Kenyon (1952-1958), la quale potè provare che alcune fortificazioni e ambienti, già rinvenuti negli anni Trenta, erano assai più antiche di quanto ritenuto, perché risalivano all'antica Età del Bronzo. Per valorizzare quello che è considerato uno degli insediamenti umani più antichi del mondo, il 24 gennaio scorso Italia e Unesco hanno siglato a Ramallah un'intesa. Lo fa sapere il consolato generale italiano di Gerusalemme. Lo scopo, oltre alla salvaguardia del sito, mira a creare le condizioni per studiare meglio alcuni reperti che «rappresentano straordinarie fonti di informazione scientifica». Per il console generale a Gerusalemme, Giuseppe Fedele, l'accordo si pone in continuità con l'impegno dell'Italia per la tutela del patrimonio culturale palestinese. Grazie al contributo stanziato per l'accordo e al lavoro della missione archeologica della Sapienza – Università di Roma, la valorizzazione del sito servirà anche a sostenere le comunità locali e inserire Tell es-Sultan nel patrimonio mondiale dell'Umanità.

PER PREGARE INSIEME

Le intenzioni affidate dal Papa alla rete mondiale dell'Apostolato della Preghiera

Marzo 2022. Per una risposta cristiana alle sfide della bioetica. Preghiamo perché noi cristiani, di fronte alle nuove sfide della bioetica, promuoviamo sempre la difesa della vita con la preghiera e con l'azione sociale.

Aprile 2022. Per il personale sanitario. Preghiamo perché l'impegno del personale sanitario nell'assistenza alle persone malate e agli anziani, soprattutto nei Paesi più poveri, sia sostenuto dai governi e dalle comunità locali.

ECO DI TERRASANTA

periodico della Custodia francescana di Terra Santa
via G. Gherardini 5 - 20145 Milano
tel. 02.345.92.679 - fax 02.318.01.980
www.terrasanta.net - eco@terrasanta.net

Direttore responsabile

Giuseppe Caffulli
(direttore@terrasanta.net)

Segreteria

Teresa Preite (segreteria@terrasanta.net)
Barbara Zonato (zonato@terrasanta.net)

In redazione

Giampiero Sandionigi
(sandionigi@terrasanta.net)
Francesco Pistocchini
(pistocchini@terrasanta.net)

Progetto grafico

Elisabetta Ostini

Stampa

Press Grafica - Corso Sempione, 185
28883 - Gravellona Toce (VB)

Registrazione

Trib. di Milano n° 99 del 23/2/1990
Sped. in A.P. art.1 comma 1 D.L.353/2003

Proprietario

Custodia di Terra Santa
via M. Boiaro 16 - 00185 Roma

Periodico edito da

Fondazione Terra Santa
via G. Gherardini 5 - 20145 Milano
Iscrizione R.o.c. n. 22421

Presidente

Giuseppe Ferrari
(ferrari@terrasanta.net)

Eco di Terrasanta

è inviato a tutti i benefattori e agli offerenti di Terra Santa

OFFERENTE ORDINARIO 18 euro
OFFERENTE SOSTENITORE 30 euro
OFFERENTE AMICO 50 euro
OFFERENTE BENEMERITO 100 euro

ccp n. 1005997877 intestato a:

Fondazione Terra Santa

IBAN IT91 E 05034 01728 000000031009

specificare causale e dati personali

Per bonifici dall'estero codice BIC: BPMIITMMXXX

Legge sulla tutela dei dati personali

I dati personali in possesso del titolare del trattamento verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati. In qualsiasi momento, in base al Dlgs 196/2003 l'abbonato potrà decidere di modificare o richiedere la cancellazione dei dati personali scrivendo a:

Titolare trattamento dati
Fondazione Terra Santa
via Gherardini 5 20145 Milano

Domenico Ghirlandaio, *Predicazione del Battista* (1485-1490), Firenze, Santa Maria Novella, Cappella Tornabuoni



FRA MATTEO BRENA *ofm*
Commissario di Terra Santa
per la Toscana, Firenze

Nella Bibbia, la storia della salvezza non è altro che una paziente e costante ricerca dell'uomo da parte di Dio. Possiamo infatti dire che la rivelazione di Gesù da parte del Padre è il segno del suo desiderio di incontrare l'uomo, cercandolo fin negli abissi più profondi del peccato e della morte.

Gesù, segno del Dio cercatore, è prefigurato nel libro di Ezechiele con l'immagine del pastore che passa in rassegna il suo gregge, lo raduna, lo conduce nei rigogliosi pascoli dei monti di Israele e va alla ricerca della pecora perduta per ricondurla nell'ovile. Questa immagine così carica di significato e che racconta l'essere di Dio è poi ripresa nella predicazione di Gesù come riportano i vangeli di Luca e Matteo.

Nonostante l'uomo talvolta presenti delle ambiguità e delle incoerenze, il suo essere in ricerca è l'aspetto che lo rende più simile al suo Dio.

Il verbo «cercare», che gli evangelisti usano ampiamente nei loro racconti, non indica una ricerca curiosa o superficiale, al contrario significa cercare con passione, con metodo e con studio.

Sulle rive del fiume Giordano con la definizione tanto enigmatica quanto sconvolgente: «Ecco l'agnello di Dio» il Battista proclama e consegna ai futuri discepoli la sua testimonianza che presto faranno propria e che li mette in un atteggiamento di sequela.

Con la domanda «Chi cercate?» (*Vangelo di Giovanni* 1,35-39) Gesù invece vuole portare Andrea e l'altro discepolo a far chiarezza sul loro muoversi chiedendo implicitamente loro la disponibilità a iniziare un cammino di ricerca

Cercare e accogliere i segni e la parola

Cercare dove Gesù dimora, cercare e trovare, con passione, metodo e studio. Sono le linee di fondo dell'esistenza dell'uomo che si scopre figlio e chiamato. Ciò risponde alla fame e alla sete di assoluto che resistono in ognuno

di cui non sanno ancora quale sarà la meta. È una domanda che vuole creare le condizioni per un percorso di ricerca di alta qualità, che costringe i due uomini a indagare sul motivo profondo del loro movimento che non può essere animato solo dalla curiosità, ma che richiede di aprirsi all'esperienza della fede.

L'evangelista Giovanni, presenta la figura del cercatore/discepolo come colui che compie un percorso attraverso dei segni, i quali da soli non sono però sufficienti a fondare e a rendere autentica la fede. È necessaria una Parola che genera questioni e che deve essere ascoltata, per aprire a un significato più profondo.

L'uomo che vede i segni senza ascoltare la parola rischia di fraintendere e approdare a conclusioni errate. L'esperienza della fede che vuole suscitare Dio attraverso il suo Figlio non sta nel segno, ma nel credere alla sua Parola. Potremmo affermare allora che cercare è il *mood* del discepolo, ovvero uno stato di permanente acco-

glienza dei segni e della sua Parola che rivela il loro significato in un itinerario personale e straordinariamente originale.

Oltre a questo, perché il cercatore possa approdare a qualcosa, è a lui richiesto l'accogliere l'invito che Gesù rivolge da principio ai due discepoli: «Venite e vedrete».

La strada della ricerca è aperta dalla testimonianza del Battista, ma è l'incontro personale con Gesù che è determinante. Occorre frequentarsi, vivere un'esperienza, un incontro che dura nel tempo. Nei vangeli, l'incontro personale con Gesù vissuto dai discepoli, ma anche da molte altre persone, è il momento decisivo che porta verso la vita piena. Tra il cercare e il trovare ci sono dunque due passaggi: la verifica della propria ricerca e la Galilea che è lo stare insieme a Gesù, l'ascoltare la sua parola, seguirlo nel suo attraversare i villaggi e incontrare le genti, ascoltare le sue risposte alle sfide lanciate da scribi e farisei, vedere le sue mani che toccando guariscono, liberano e rialzano.

La fame e la sete di assoluto che resistono dentro ogni uomo, nonostante le distrazioni e le fatiche, sono lo stesso punto di partenza dei discepoli che nella pianura di Gerico iniziano un percorso grazie al richiamo che arriva dal Battista e trova risposta nel cuore della folla. È l'inquietudine che ha spinto Francesco d'Assisi a lasciare le sue sicurezze per scendere nella vita, abbracciare il segno della povertà e scrutare il Vangelo che lo ha portato a sperimentare la grazia di Dio attraverso il dono dei fratelli, della Chiesa e del silenzio.

Perché la nostra vita sia un'esperienza di Dio, siamo chiamati a vivere appieno il verbo: cercare. È questo l'invito che Gesù ci rivolge e che sostiene l'intera intellaiatura della narrazione dei Vangeli e della vita di ogni uomo che cerca la felicità: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto». (*Vangelo di Matteo* 7,7-8)

Davanti ai tribunali europei i crimini di guerra siriani

Il 19 gennaio scorso a Francoforte (Germania) si è aperto un processo penale a carico di Alaa Mousa, un medico siriano 36enne. In base alle accuse che hanno portato al suo arresto e all'incriminazione, tra aprile 2011 e dicembre 2012, Mousa, neo-laureato, prestava servizio in un ospedale militare nella città di Homs. Fu lì che il giovane medico cristiano avrebbe torturato alcuni detenuti con pratiche indegne di un essere umano e volontariamente causato la morte di almeno uno dei civili antigovernativi arrestati e rinchiusi nei nosocomi militari. Nel 2015 il sanitario è arrivato in Germania con regolare visto d'ingresso e da allora ha prestato

servizio in varie strutture. Nel 2020, la denuncia di un altro siriano ha portato al suo arresto. Secondo il pubblico ministero Anna Zabeck, l'imputato ha preso parte attiva a un apparato repressivo ampio e sistematico messo in campo dal governo di Damasco contro gli oppositori. Gli organismi umanitari che dal 2011 raccolgono dati e testimonianze su quanto accade in Siria, reputano che siano almeno 100mila (forse 130mila) le persone incappate nelle maglie degli apparati di sicurezza e scomparse senza lasciare traccia. Alaa Mousa non è il primo siriano processato in Germania per crimini di guerra: clamorosa la condanna all'ergastolo pronunciata



– in primo grado – il 13 gennaio scorso, a Coblenza, contro l'ex colonnello dei servizi di sicurezza siriani Anwar Raslan (58 anni). L'uomo, anche lui riparato all'estero, è stato ritenuto corresponsabile di 27 omicidi, conseguenti a torture e stupri, che ebbero luogo nel centro di detenzione di Al-Khatib, vicino a Damasco.

ISRAELE

Il Gran Rabbinato contro il ministro riformatore

«Uno Stato ebraico è uno Stato con un Gran Rabbinato; uno Stato ebraico è uno Stato in cui è il Gran Rabbinato a prendere le decisioni, dettare le regole e condurre». Parole che – secondo la cronaca pubblicata da *The Times of Israel* – il rabbino capo ashkenazita David Lau ha pronunciato domenica 30 gennaio 2022 a Gerusalemme, arringando alcune migliaia di giovani e rabbini ultraortodossi israeliani che, insieme con lui e il rabbino capo sefardita Yitzhak Yosef, hanno dato vita a una marcia delle *yeshivoah* (le scuole religiose ebraiche per lo studio della *Torah* e del *Talmud*). I manifestanti hanno raggiunto l'area del parlamento per contestare il ministro degli Affari religiosi Matan Kahana e i suoi intenti riformistici, che censurano aspramente.

Già qualche settimana prima il ministro era finito sotto scorta per le minacce di qualche esagitato. A pochi mesi dal suo insediamento Kahana ha messo mano a due questioni spinose: la *kasherut* e il riconoscimento delle conversioni all'ebraismo. In entrambi i casi, il suo

intervento va a minare l'influenza monopolistica che il Gran Rabbinato di Israele esercita sulla vita quotidiana dei connazionali ebrei.

Matan Kahana (49 anni) è un politico vicino al movimento dei coloni; ex ufficiale pilota di caccia (si è congedato nel 2018), milita in *Yamina*, l'alleanza di destra che fa capo al premier in carica, Naftali Bennett. Tra i suoi obbiettivi c'è quello di facilitare il percorso di conversione all'ebraismo, considerato troppo arduo e scoraggiante. In Israele le richieste di conversione provengono principalmente da persone nate da padri ebrei e madri non ebraiche (secondo il criterio classico l'ebraicità si tramanda attraverso la madre).

Nello Stato ebraico oggi vivono 450mila persone provenienti dai Paesi dell'ex Unione Sovietica che hanno origini giudaiche, ma non sono considerate ebraiche in base all'*Halakah*, la legge ebraica ortodossa tradizionale. Negli ultimi decenni solo circa 35mila immigrati provenienti da quei Paesi hanno intrapreso un processo di conversione.

C'è anche un'altra componente della popolazione israeliana che vorrebbe essere riconosciuta come

ebraica: parliamo degli immigrati dall'Etiopia appartenenti alla comunità dei *Falasha Mura*, cioè i discendenti degli ebrei *Falasha* che si convertirono al cristianesimo, spesso sotto costrizione, diverse generazioni fa. Circa 30mila di loro sono immigrati in Israele dal 1997. Non

na mira a consentire ai rabbini capo municipali di sancire le conversioni istituendo appositi tribunali, sottoposti alle linee guida di un'Autorità per le conversioni e di un consiglio direttivo incaricati di definire le regole di conversione e vigilare sulla loro unifor-



Il rabbino capo ashkenazita David Lau arringa i manifestanti contrari alle riforme del ministro per gli Affari religiosi il 30 gennaio 2022 a Gerusalemme

Olivier Fitoussi/Flash90

vanno confusi con gli immigrati ebrei etiopi della comunità *Beta Israel*, i *Falasha*, che sono già riconosciuti come ebrei a tutti gli effetti.

Il 12 gennaio scorso, il ministro Kahana ha reso nota la sua proposta, con il sostegno del governo. La riforma immaginata da Kaha-

na applicazione in tutto il territorio nazionale. Il piano – segnala *The Times of Israel* – consente comunque al Gran Rabbinato di rimuovere un rabbino da un consiglio di conversione locale in determinate circostanze, qualora non rispetti le regole fissate.

BREVISSIME

ISRAELE

Hula, l'aviazione fa strage di gru

Nei mesi scorsi l'influenza aviaria H5N1 ha compiuto una strage di uccelli nel nord di Israele: il virus ha raggiunto il pollame negli allevamenti (un milione di volatili infetti) e ucciso 8mila gru nella riserva naturalistica della valle di Hula, situata tra le alture del Golan e il

Monte Hermon e meta di molti visitatori. A causa dell'emergenza, il parco ha dovuto chiudere al pubblico per alcune settimane, mentre venivano messe in atto operazioni di disinfestazione e rimozione delle carcasse dei grandi uccelli. A metà gennaio l'emergenza sembra essere rientrata. Si calcola che siano almeno 40mila le gru che svernano intorno al lago di Hula.

TERRA SANTA

Nel segno del Sinodo in ascolto ecumenico

«Vi scriviamo durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani per confermare il nostro impegno nelle relazioni fraterne, nel desiderio di rendervi noto ciò che stiamo vivendo nelle nostre Chiese». I capi delle comunità cattoliche di Terra Santa si rivolgo-

no così ai pastori delle altre Chiese cristiane nella regione in una lettera del 26 gennaio scorso, scritta per informarli, e coinvolgerli, nel cammino sinodale proposto ai cattolici da papa Francesco. «In questo Sinodo – continua la lettera – siamo invitati ad ascoltare più che a parlare. (...) Mettendo l'ascolto al centro del processo sinodale, desideriamo (...) anche

Missione dal Vaticano al capezzale del Libano

L'arcivescovo Paul Richard Gallagher, «ministro degli Esteri» della Santa Sede (o per meglio dire, segretario della Sezione per i rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato vaticana), si è recato in Libano dall'1 al 4 febbraio scorso. Nella sua agenda numerosi incontri ufficiali con ecclesiastici e politici, a cominciare dal capo dello Stato Michel Aoun e dal primo ministro Najib Mikati. Nei colloqui Gallagher ha ribadito che papa Francesco è vicino al Libano e solidale con il suo popolo in gravi difficoltà economiche. Francesco andrà a Beirut presto, ma si tratta ancora di capire quando. Le condizioni del Paese non sono certo mi-

gliorate negli ultimi mesi: anche il governo insediato a Beirut nel settembre scorso è politicamente depotenziato dalle lotte tra fazioni. A corto di fondi com'è, busa a tutte le porte che all'estero ancora trova socchiere. Un piccolo esempio: è del 25 gennaio una circolare del ministero degli Esteri alle missioni diplomatiche sparse nel mondo che esorta a cercare sponsor disposti a finanziare la loro gestione ordinaria. I fondi a bilancio dello Stato per voci come gli stipendi, gli affitti degli immobili e le spese di rappresentanza delle ambasciate sono esauriti. Le forze politiche si dimostrano incapaci di cambiamenti di rotta deci-



Presidenza Libano

sivi. Il ricco ex primo ministro Saad Hariri, politico di punta dell'ala sunnita (avversaria della coalizione filo-iraniana capeggiata dal movimento *Hezbollah*) il 24 gennaio scorso non ha saputo far altro che annunciare il ritiro – temporaneo – dalla politica attiva. La campagna elettorale in vista delle elezioni di maggio riserverà altre sorprese?

Al momento attuale le conversioni sono controllate e riconosciute solo dal Gran Rabbinate, dominato dagli ultraortodossi. In tutto il territorio di Israele sono poche dozzine i rabbini che se ne occupano; i tribunali di conversione sono quattro.

Il 2 gennaio scorso è iniziata la prima fase di un'altra riforma voluta dal ministro: quella della *kasherut* (che garantisce il rispetto delle norme alimentari giudaiche che si rifanno alla Bibbia). Anche qui si toglie terreno al Gran Rabbinate e ai suoi funzionari, finora gli unici autorizzati a rilasciare agli esercizi commerciali i certificati che attestano la conformità degli alimenti e delle preparazioni di bar e ristoranti alle norme della *kasherut*. Con la riforma avviata da Matan Kahana, ristoranti, negozi di alimentari e aziende di produzione alimentare possono rivolgersi a qualsiasi rabbino capo municipale su tutto il territorio nazionale per ottenere la certificazione, il che – auspica il ministro – aprirà il mercato alla concorrenza e consentirà ai migliori e più seri di offrire agli imprenditori servizi più convenienti.

La seconda fase della riforma dovrebbe andare in vigore il pri-

mo gennaio 2023. Da quel momento anche agenzie private, sotto la supervisione del governo, potranno rilasciare i certificati di conformità. È prevista la creazione di un organo di controllo del Gran Rabbinate che vigili sulla correttezza delle agenzie nell'aderire agli standard religiosi che si impegnano a rispettare. (c.l./g.s.)

TURCHIA Guerra all'alcol Scappatoie rischiose

Bevande alcoliche sempre più costose in Turchia, aumento della produzione casalinga, picco di decessi per metanolo. Si può riassumere così il risultato delle politiche sempre più restrittive del governo del presidente Recep Tayyip Erdoğan sulla produzione e la diffusione dell'alcol nel Paese. Un tema in questo momento protagonista sia delle cronache economiche, per l'eccezionale rialzo dei prezzi sul mercato, anche del semplice alcol etilico, che nella cronaca nera e giudiziaria: sempre più persone, infatti, producono alcol in casa senza esperienza, rischiando l'avvelenamento, o lo comprano al mercato nero, dai contrabbandieri, all'oscuro di qualsiasi informazio-

ne utile: provenienza, modalità di distillazione, qualità. Secondo l'agenzia di informazione ufficiale *Anadolu*, 84 persone sono morte per avvelenamento da alcol metilico nel dicembre scorso.

L'organizzazione *Turkish Public Alcohol Policy Watch* afferma che il consumo di alcol in Turchia è il più basso in Europa, anche se ancora significativamente più alto rispetto alla maggior parte degli altri Paesi a maggioranza musulmana. Nonostante la domanda apparentemente bassa, negli ultimi vent'anni il governo del presidente Erdoğan ha gradualmente inasprito le normative sulla produzione, la pubblicità e il consumo di alcolici. Nel 2002, non appena salito al potere, il Partito per la giustizia e lo sviluppo (Akp) di Erdoğan ha adottato una nuova tassa speciale sui consumi (Otv) e ha aumentato la tassa sulle bevande alcoliche dal 18 a un incredibile 48 per cento. Da allora l'Otv sull'alcol è stata innalzata sistematicamente. Poco dopo l'annuncio delle decine di morti per avvelenamento da alcol a dicembre, è stata imposta un'ulteriore tassa. Ora, quasi il 76 per cento del prezzo di una bottiglia venduta va al governo in tasse.

Così, spiega la testata *online Middle East Eye*, il numero di persone che distillano in proprio a partire dall'alcol puro è aumentato negli ultimi anni. Un altro duro colpo per i bevitori è arrivato quando il governo nel 2020 ha vietato la vendita di alcol etilico per uso domestico. Una volta le persone lo acquistavano nei supermercati e nelle farmacie per produrre i propri liquori; oggi sono costrette a rivolgersi a loschi venditori del mercato nero, spesso trovati attraverso i *social network*.

In assenza di regolamentazione governativa, gran parte di questo alcol include alcol metilico (metanolo) estremamente tossico, ma che è anche la forma più semplice e pura di alcol che può essere separata per distillazione. La dose letale mediana di metanolo per un adulto è di circa 100 millilitri. Anche solo due cucchiaini ingeriti possono causare perdita della vista, insufficienza renale o anche la morte. Il metanolo viene facilmente rimosso durante la distillazione, se la produzione di alcol è regolata. Ma la maggior parte dei contrabbandieri non esegue i test necessari per assicurarsi che il lotto finale non sia contaminato. (Laura S. Battaglia)

ascoltare tutto quello che voi desiderate dirci».

INDONESIA Considerato provocatorio un museo sull'Olocausto

Nella regione di Minahasa (isola di Sulawesi) il 27 gennaio scorso la piccola comunità ebraica locale ha inaugurato un piccolo museo dedicato all'Olocausto (l'unico nel Sud-

Est asiatico). Presente all'evento anche l'ambasciatrice tedesca a Jakarta Ina Lepel. Un alto funzionario del Consiglio degli ulema indonesiani ha però definito l'iniziativa provocatoria e lesiva della sensibilità del popolo palestinese, spingendosi a chiedere alle autorità di chiudere il museo. Gli ebrei in Indonesia sono poche centinaia e vivono in semi clandestinità.

OFFERTE, MESSE E SOSTEGNO AI PROGETTI UN MODO CONCRETO PER AIUTARE LA CUSTODIA

La Fondazione Terra Santa, di cui è presidente fra Giuseppe Ferrari, delegato del Custode per l'Italia, è l'organismo a cui è stata affidata anche la stampa delle riviste edite fin qui dalle Edizioni Terra Santa (marchio editoriale che rimane). La nascita della Fondazione è una opportunità in più per tutti i nostri lettori e benefattori per far sentire la loro vicinanza alla Custodia: tramite i nostri conti correnti postali e bancari è infatti possibile far celebrare messe in Terra Santa, destinare offerte per i Luoghi Santi, oltre che donare per sostenere l'importante opera della Custodia nel campo dell'informazione. La Fondazione può ricevere lasciti testamentari da destinare al sostegno delle opere di Terra Santa.

info@fondazioneterrasanta.it

Dettaglio di un cilindro di terracotta con caratteri cuneiformi proveniente dagli scavi archeologici di Larsa, in Iraq

GIULIO CARULLI

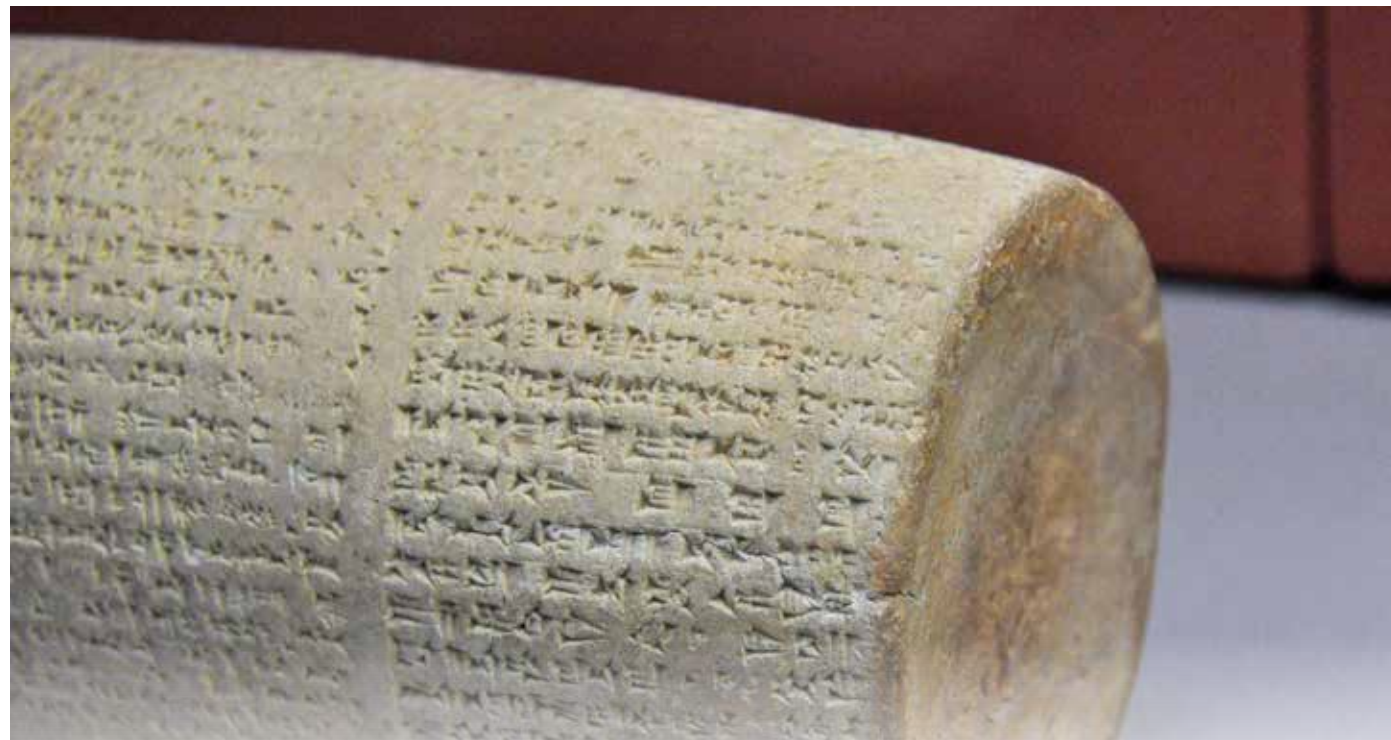
È un'antica città babilonese, situata all'estremità della regione desertica che sta fra l'Eufrate e lo Shatt el-Qār. Proprio al deserto Larsa deve il suo toponimo in sumero: Arar(ki), «dimora del Sole». Citata nell'Antico Testamento come Ellāsār (*Genesi*, 14,1), oggi è chiamata Senkereh. Deve il nome di Larsa all'omonima dinastia, che la fece diventare capitale di un piccolo Stato, dal 2187 al 1901 a.C., anno in cui fu incorporata definitivamente nell'impero babilonese.

Inutile dire che, in forza di questa storia millenaria, la zona è una delle più interessanti del Medio Oriente dal punto di vista archeologico.

Tra i segni di un clima più disteso in Iraq, dopo decenni di guerra intestina e di scorribande sanguinarie da parte delle varie formazioni fondamentaliste islamiche, Isis in testa, va registrato il ritorno delle missioni archeologiche internazionali. Attualmente sono al lavoro nel Paese missioni francesi, americane, inglesi, tedesche e italiane.

«Larsa è uno dei più grandi siti in Iraq, si estende per oltre 200 ettari», spiega Regis Vallet del Centro nazionale francese per la ricerca scientifica, a capo della missione franco-irachena che sta scavando a Larsa. Tra le scoperte più significative, la residenza di un sovrano, identificata grazie alla decodifica di circa 60 tavolette cuneiformi, ora trasferite al Museo nazionale di Baghdad.

Vallet non ha dubbi. L'area tra l'Eufrate e lo Shatt el-Qār, è un «parco giochi archeologico», un vero e proprio «paradiso» per gli



Osama Shukir Muhammed Amin / Wikimedia

Larsa, il paradiso degli archeologi

Per gli studiosi dell'antica Mesopotamia non c'è forse posto migliore al mondo ove scavare e indagare. Larsa è tra i più vasti siti archeologici dell'Iraq. Vi lavorano missioni francesi, americane, inglesi, tedesche e italiane

studiosi dell'antica Mesopotamia.

Gli archeologi italiani sono presenti nell'area dell'Eufrate dal 2011.

Gli studiosi dell'Università di Pisa in collaborazione con i colleghi dell'ateneo di Siena e gli iracheni di al-Qādisiyyah, hanno trovato a Tell as-Sadoum, non lontano da Najaf, un centinaio di frammenti con testi cuneiformi databili all'inizio del II millennio a.C., oltre a un ricco repertorio ceramico e a più di novanta «cretule», cioè blocchetti di argilla con impronte di sigillo o corda applicate a chiusura di contenitori. Il sito è stato identificato con Marad, una antica città della Mesopotamia meridionale. In particolare, gli scavi hanno riguardato l'acropoli e due quartieri, uno residenziale e l'altro produttivo dove sono stati rinvenuti gran parte dei testi e delle cretule.

Spiega Anacleto D'Agostino, docente di Archeologia del Vicino Oriente all'Università di Pisa e coordinatore del progetto: «In generale le tavolette testimoniano la ricchezza e vivacità della vita economica e amministrativa delle antiche città della Mesopotamia e ci parlano spesso di transazioni

contabili, questioni amministrative e giuridiche. Quelle che abbiamo trovato, di epoca paleobabilonese, contengono contratti di compravendita e lettere, e menzionano i nomi di sovrani, elementi di datazione e forse il riferimento ad alcune città».

Le campagne di scavo che si sono susseguite nel corso degli anni hanno avuto il merito di restituire informazioni anche sul tessuto urbano della città, verosimilmente articolata in quartieri residenziali, amministrativi, artigianali, ecc...

Il ritorno delle missioni archeologiche internazionali – una decina quelle ora attive solo nell'area di Larsa – rappresenta una doppia opportunità per l'Iraq. Da una parte, crea attenzione a livello di opinione pubblica sulla realtà del Paese. Dall'altra, spiega il direttore delle Antichità e del patrimonio iracheno, Laith Majid Hussein, «la presenza di tanti studiosi stranieri ci avvantaggia scientificamente, perché ci offre l'opportunità unica: di formare il nostro personale dopo l'isolamento e gli anni bui della guerra».

A TUTTI I BENEFATTORI

Coloro i quali intendessero fare donazioni e/o offerte per la Terra Santa e desiderassero ottenere la certificazione per la deducibilità ai fini fiscali, possono effettuare un versamento alla Fondazione Fare Welfare (fondazionefarewelfare.org) specificando nella causale «Erogazione liberale Progetto Terra Santa» e precisando i dati personali. Questa Fondazione provvederà poi a trasferire le donazioni alla Fondazione Terra Santa, senza alcun prelievo o onere, e a trasmettere al donatore l'opportuna documentazione. Questo accordo si è reso necessario perché Fondazione Terra Santa non è abilitata a rilasciare tale documentazione. Ecco gli estremi per il versamento:

FONDAZIONE FARE WELFARE

INTESA SANPAOLO IBAN IT97 Q030 6909 6061 0000 0076 668

CAUSALE: Erogazione liberale Progetto Terra Santa

Per rendere più agevole l'azione amministrativa, preghiamo di trasmettere la contabile dell'avvenuto versamento e i propri dati anagrafici alla casella info@fondazioneterrasanta.it

DISPONIBILE IL SUSSIDIO 2022

La Colletta *pro Terra Sancta* è una delle raccolte obbligatorie (insieme all'Obolo di San Pietro e alla Giornata missionaria mondiale) che si svolge il Venerdì Santo (o nella data che il vescovo del luogo ritiene più opportuna) in favore delle opere e delle necessità della Terra Santa.

Destinato a parrocchie e comunità religiose per l'animazione della Colletta del Venerdì Santo, il sussidio per la Colletta 2022 (36 pagine, 2 euro) contiene il messaggio del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana; la lettera del Custode, fra Francesco Patton (in basso nella pagina); il testo della Via Crucis proposta da fra Tarcisio Colombotti, *Con Gesù verso il Calvario: fratelli tutti*.

Il sussidio racconta poi in modo sintetico la nascita della Colletta e alcuni dei progetti cui sono destinati i fondi.

Voluta dai pontefici e più volte confermata nel corso dei secoli, la Colletta ha ricevuto un impulso decisivo da san Paolo VI, che nel 1974 promulgò un'esortazione apostolica (la *Nobis in animo*) nella quale chiamava tutti i cattolici a sostenere la Chiesa di Terra Santa e l'opera della Custodia.

Il sussidio per il 2022 affianca il sito www.collettavenerdisanto.it che offre ulteriori riflessioni e materiali per vivere in comunità la Colletta del Venerdì Santo. Sul sito è possibile scaricare gratuitamente i sussidi liturgici per le celebrazioni e il Poster della Giornata di Terra Santa 2022. Per informazioni e ordini: commerciale@tsedizioni.it; tel. 02.345.92.679



«C'è più gioia nel dare che nel ricevere»

«Quello che è accaduto in tutto il mondo è accaduto anche in Terra Santa». Il Custode, fra Francesco Patton, nel suo messaggio per la Colletta del Venerdì Santo 2022 che qui riportiamo, ci ricorda le fatiche e l'impegno profuso in Terra Santa durante questi due anni così difficili

FRA FRANCESCO PATTON *ofm*
Custode di Terra Santa

È tanto facile guardare da un'altra parte. E in questo mondo ci siamo abituati a quella cultura dell'indifferenza, a quella cultura del guardare da un'altra parte, e addormentarci così, tranquilli» (Papa Francesco, Nicosia, Cipro, 3 dicembre 2021). Le parole pronunciate da papa Francesco lo scorso 3 dicembre nella nostra chiesa francescana della Santa Croce a Nicosia possono essere la sveglia che ci scuote dal torpore e dalla stanchezza.

Veniamo tutti da due anni difficilissimi e per certi versi terribili. Abbiamo visto morire, a causa della pandemia, gente che conoscevamo e ci era familiare. Abbiamo visto persone intubate e quasi crocifisse ai letti delle terapie intensive. Abbiamo percepito l'angoscia degli anziani completamente segregati dagli affetti familiari; poi il disagio dei bambini imprigionati dalla «didattica a distanza» nei loro miniappartamenti; quindi, le fatiche dei giovani costretti ancor di più a isolarsi nella Rete pur

di conservare un minimo di relazioni. Abbiamo conosciuto le fatiche dei lavoratori e delle lavoratrici che, in molti casi, hanno perso il proprio lavoro a causa di chiusure più o meno intermittenti. E i poveri sono diventati ancora più poveri, senza vaccino, senza terapie, senza sostegno, senza niente.

Abbiamo condiviso anche il disagio dei fedeli e dei credenti, spesso impediti a radunarsi per ascoltare insieme la Parola di Dio e insieme pregare, per ricevere il Corpo del Signore e sentirsi parte del suo Corpo ecclesiale, talvolta nell'impossibilità di confessarsi e riconciliarsi, non raramente costretti a morire senza il conforto di una preghiera, di una parola di speranza, di una carezza e di un'assoluzione.

Quello che è accaduto in tutto il mondo è accaduto anche in Terra Santa. In questa situazione abbiamo cercato di continuare la nostra missione. Di sostenere, anche materialmente, soprattutto le comunità più deboli: la comunità di Betlemme e quella della città vecchia di Gerusalemme, senza più pellegrini e senza lavoro; le comu-

nità del Libano, disastroso da una crisi economica e politica sempre più incancrenita; quelle della Siria, prigioniera di una guerra che sembra non finire.

Nei santuari abbiamo intensificato la preghiera, dando voce al grido di tutta l'umanità. Nelle parrocchie abbiamo continuato a celebrare e a stare accanto alle

colto e formato giovani frati, ma anche sacerdoti, religiosi e religiose, laici e laiche provenienti da tutto il mondo.

Durante questa Settimana Santa non dimenticatevi di noi, non dimenticatevi dei vostri fratelli e delle vostre sorelle che vivono in Terra Santa. Aiutateci secondo le vostre possibilità, aiutateci secondo la generosità del vostro cuore, aiutateci nella misura del possibile. Gesù di Nazaret, chicco di grano seminato dal Padre nei solchi oscuri della nostra storia umana, ha accettato di spogliarsi della sua condizione divina per condividere la nostra esistenza umana fino alla morte di croce, ed è risorto per donarci la possibilità, la speranza e l'esperienza di diventare Figli di Dio, per sempre.

Nel Nome di Colui che ha donato tutto se stesso per arricchirci mediante la sua povertà (2 *Lettera ai Corinzi* 8,9), aiutateci a continuare la nostra missione: siate generosi nel condividere e non dimenticate mai le parole del Signore Gesù: «C'è più gioia nel dare che nel ricevere» (cfr *Atti degli Apostoli* 20,35).



Fra Francesco Patton

Marie-Armelle Beaulieu/CTS

persone, ai fedeli locali, ai lavoratori migranti e ai rifugiati. Nelle scuole abbiamo cercato di educare alla fraternità e alla speranza. Nei centri di studio abbiamo ac-

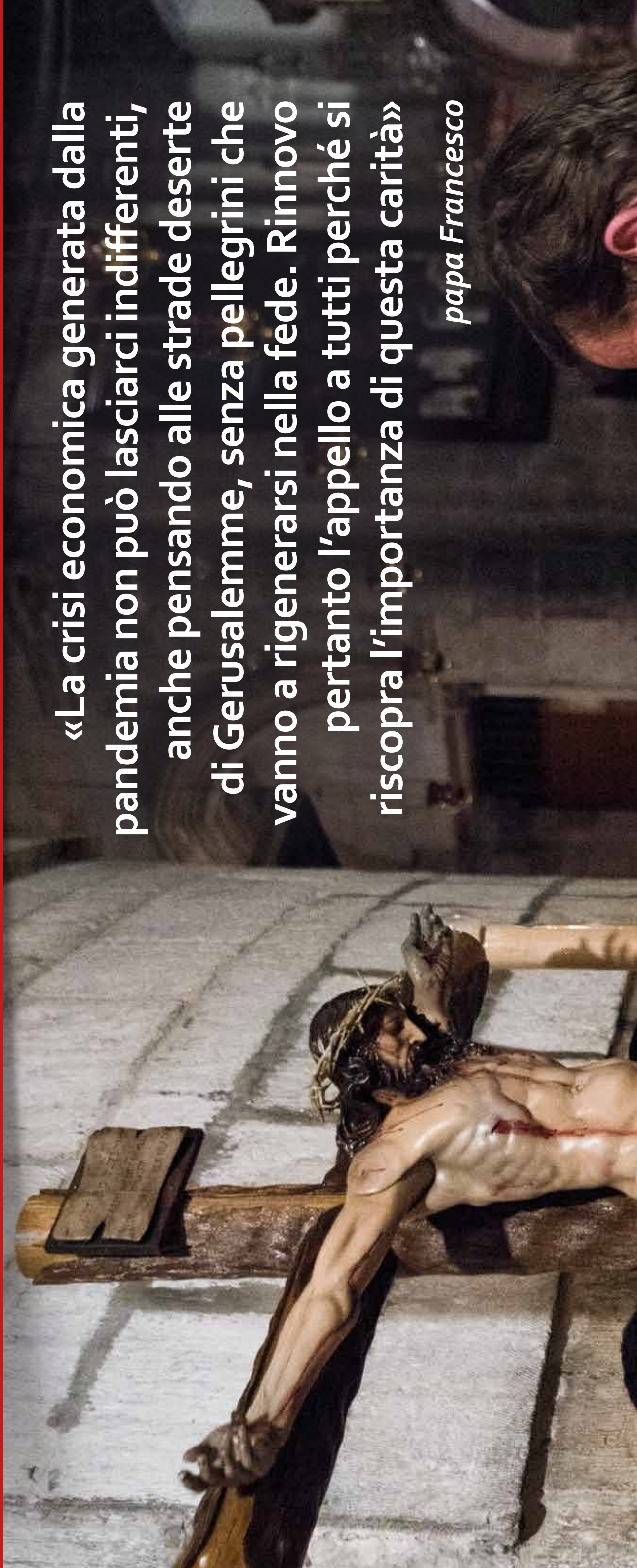
GIORNATA MONDIALE DELLA TERRA SANTA 2022

Colletta del **Venerdì Santo**

Offri il tuo contributo per i Luoghi Santi e i cristiani di Terra Santa

«La crisi economica generata dalla
pandemia non può lasciarci indifferenti,
anche pensando alle strade deserte
di Gerusalemme, senza pellegrini che
vanno a rigenerarsi nella fede. Rinnovo
pertanto l'appello a tutti perché si
riscopra l'importanza di questa carità»

papa Francesco





AVVISO SACRO

Celebrazione all'interno della Basilica del Santo Sepolcro

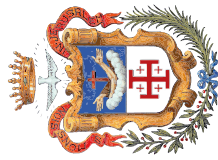
Realizzazione a cura di TS Edizioni - Fondazione Terra Santa - www.tsedizioni.it - info@terrasanta.net - tel. 02 34.59.26.79 - fax 02 31.80.19.80
Foto © Nadim Asfour/CTS - Per notizie e approfondimenti sui Luoghi Santi: www.terrasanta.net

www.collettavenerdisanto.it

La Custodia di Terra Santa

opera in Israele, Territori Palestinesi, Egitto, Giordania, Libano, Siria, Cipro e Rodi (Grecia).

*I territori che beneficiano, sotto diverse forme, di un sostegno proveniente dalla Colletta sono i seguenti:
Gerusalemme, Palestina, Israele, Giordania, Cipro, Rodi, Siria, Libano, Egitto, Etiopia, Eritrea, Turchia, Iran, Iraq.*



Interno della cappella copta della basilica del Santo Sepolcro, Gerusalemme



NatiShohat/Flash90

Copti, via libera per Gerusalemme

CHRISTOPHE LAFONTAINE

I cristiani copti d'Egitto che si recano in pellegrinaggio a Gerusalemme non contravengono ad alcuna disposizione dell'autorità ecclesiastica». Così è stata sintetizzata la dichiarazione di Tawadros II, papa dei copti ortodossi, rilasciata durante un'intervista alla televisione egiziana su *Channel One* trasmessa il 7 gennaio, durante il Natale della più grande comunità cristiana del Medio Oriente.

Sono così decadute, perché superate dagli eventi storici, le prescrizioni disposte in passato dai vertici della gerarchia copta, che nel contesto segnato dal conflitto arabo-israeliano avevano dato indicazione ai propri fedeli di non visitare la Città Santa.

Il divieto di recarsi in Israele nasceva dalle posizioni del patriarca della Chiesa copta ortodossa Cirillo VI (1959-1971) che voleva in questo modo protestare, insieme al presidente egiziano Gamal Abdel Nasser, contro l'occupazione di Gerusalemme iniziata nel 1967 con la guerra dei Sei giorni.

Il papa dei copti, non volendo che i suoi fedeli in pellegrinaggio nella città passassero come traditori agli occhi del resto del mondo arabo, aveva chiesto a tutti i copti ortodossi d'Egitto di rinunciare a tali progetti. Inoltre, le autorità israeliane dell'epoca decisero di espellere i monaci copti dal monastero di Deir-el-Sultan situato sul tetto del Santo Sepolcro dopo la guerra dei Sei giorni e nel 1970 lo cedettero ai monaci etiopi.

Data la radicalizzazione della questione israelo-palestinese, il provvedimento disciplinare del Patriarcato copto ortodosso, accompagnato da sanzioni, fu seguito alla lettera anche da papa She-

nuda III (1971-2012) che lo intendeva mantenere finché la Città Santa sarebbe rimasta in mano israeliana. Un gesto politico assunto come segno di solidarietà verso i palestinesi e contro la normalizzazione dei rapporti tra Egitto e Stato ebraico. Shenuda III, infatti, si oppose ufficialmente al presidente Anwar al-Sadat impegnato nella distensione diplomatica tra Egitto e Israele, nel quadro degli accordi di Camp David (17 settembre 1978), seguiti dalla firma del primo trattato di pace tra un Paese arabo e Israele nel 1979.

A riprova del disaccordo tra i due uomini, il patriarca copto ortodosso si era già rifiutato di recarsi in Israele nel 1977 per accompagnare il presidente Sadat. Nel 1980, il Sinodo della Chiesa copta ortodossa aveva formalmente emesso un divieto di viaggio nello Stato ebraico, seguendo la linea di condotta di Shenuda III emanata nel 1979.

Dopo la morte del patriarca, nel 2012, un centinaio di cristiani copti sbarcarono all'aeroporto di Tel Aviv per la Settimana Santa, nonostante il nuovo patriarca copto, Tawadros II, avesse assunto la stessa posizione del predecessore. Durante una visita a Mosca

nell'ottobre 2014, Tawadros II disse che l'indicazione di non visitare la Città Santa rimaneva in vigore e non sarebbe cessata finché i fratelli musulmani della nazione egiziana non potranno entrare liberamente a Gerusalemme.

Tuttavia, lo stesso anno, un centinaio di copti ortodossi provenienti dall'Egitto avevano aggirato il divieto di vivere la Settimana Santa a Gerusalemme.

Un evento sembra aver segnato una svolta decisiva: nel novembre 2015, il patriarca Tawadros II visitò la Terra Santa, per partecipare ai funerali dell'arcivescovo copto di Terra Santa, *anba* Abraham, al quale era personalmente legato. La Chiesa copta ortodossa si era premurata di annunciare il viaggio di Tawadros II come non ufficiale ed eccezionale. Tuttavia, venne molto probabilmente considerato dai copti egiziani come una nuova breccia.

Di fatto, l'anno successivo, 2016, almeno 5.700 pellegrini copti egiziani, un migliaio in più rispetto al 2015, si recarono a Gerusalemme per le funzioni della Settimana Santa. In quel momento, fu chiaro che i precedenti divieti imposti ai pellegrinaggi copti in Terra Santa non avevano più ragione di esiste-

re e non erano più percepiti come obbligatori dai copti battezzati.

Inoltre, il 5 febbraio 2017, una decisione della Corte suprema egiziana ha concesso ai dipendenti copti egiziani il diritto di recarsi a Gerusalemme per le loro osservanze religiose. Il tribunale ha persino concesso ai copti il diritto a un mese di congedo retribuito, proprio come per i musulmani egiziani che si recano in pellegrinaggio alla Mecca... Una decisione che sembra togliere ogni remora a chi ha ancora una certa riluttanza ad attraversare il confine. Così nel 2019 ben 6 mila fedeli copti si sono recati per Pasqua a Gerusalemme.

Nella sua intervista dello scorso Natale, papa Tawadros II non ha mancato di ricordare che fin dal XIII secolo le cronache attestano la presenza di un vescovo copto residente nella Città Santa, e ha sottolineato che la sospensione dei pellegrinaggi dall'Egitto ha causato una diminuzione della presenza dei copti in Terra Santa. Il patriarca ha infine ricordato i ripetuti inviti a visitare Gerusalemme rivolti agli egiziani dal presidente dell'Autorità Palestinese, Mahmoud Abbas, durante le sue visite ufficiali in Egitto.

apri le porte alla **TERRA SANTA**

Marie-Armelle Beaulieu/CTS

Scegli di rimanere vicino alla Terra Santa
Scopri la sua storia, la vitalità straordinaria
delle comunità cristiane locali e lo
splendore dei luoghi santi custoditi
dai francescani da 800 anni.

**ECO DI TERRASANTA è il periodico
d'informazione che ti accompagna
in questo viaggio.
Sostienilo con il tuo contributo**

Puoi utilizzare il bollettino di **ccp** allegato
al giornale oppure effettuare un bonifico bancario
(IBAN IT91 E 05034 01728 00000031009)
specificando con esattezza la causale e i dati personali

Scegli la formula **BENEMERITO**.
Inviando almeno **100€** diventi un sostenitore privilegiato.
Riceverai subito a casa, oltre all'*Eco di Terrasanta*,
un pacco regalo esclusivo: **Il mio viaggio in Palestina**
di Mark Twain, il libro **Nel silenzio**, la **corona
del Rosario** in legno di olivo della Terra Santa
e un **tris di saponette di Aleppo** profumate.

Fino a esaurimento



Scegli la formula **AMICO**.
Inviando almeno **50€** riceverai subito in omaggio,
oltre all'*Eco di Terrasanta*, il libro **Nel silenzio**
e la **corona del Rosario** in legno di olivo
della Terra Santa.

Fino a esaurimento



Scegli la formula **ORDINARIO**.
Sostieni la Terra Santa con un'offerta libera
(quota consigliata **18€**). Riceverai periodicamente
(6 numeri all'anno) a casa l'*Eco di Terrasanta*.



CHIAMA ORA 02 345 92 679

Si può donare anche online con carta di credito sul sito www.fondazioneterrasanta.it cliccando sullo spazio **"sostienici"**



UN LASCITO SOLIDALE PER LA TERRA SANTA

Ci sono molti modi di essere ricordati. Uno di questi, non trascurabile, è quello di fare del bene. La **Fondazione Terra Santa** ha come compito specifico quello di far conoscere l'opera della Custodia e di animare, insieme al servizio dei **Commissari di Terra Santa**, la Chiesa italiana nel prendersi cura dei **Luoghi Santi** e delle necessità della **Chiesa madre di Gerusalemme**.

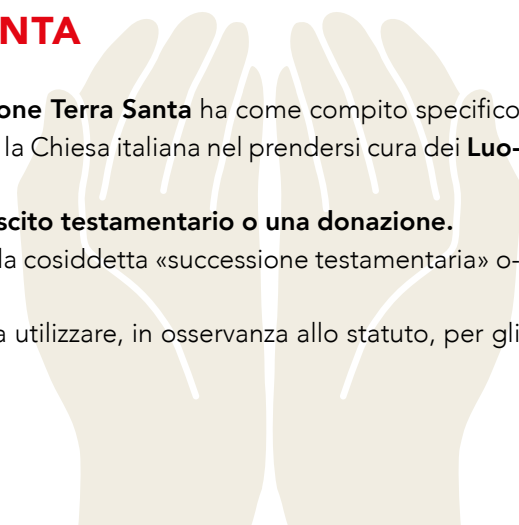
Un modo concreto per aiutare l'opera della Custodia, tramite la Fondazione, è quello di effettuare un lascito testamentario o una donazione.

Le norme che regolano i lasciti testamentari sono contenute negli articoli 587-712 del Codice Civile. Apprendo la cosiddetta «successione testamentaria» ognuno può decidere come disporre del proprio patrimonio o di una parte di esso.

La **Fondazione Terra Santa** può essere nominata come esecutore testamentario e può ricevere donazioni da utilizzare, in osservanza allo statuto, per gli scopi che le sono stati affidati dalla **Custodia di Terra Santa**.

Telefona al numero **02.345.92.679** o scrivi una e-mail all'indirizzo **info@fondazioneterrasanta.it**

Per ulteriori informazioni ti invitiamo a consultare il sito **www.fondazioneterrasanta.it**



Abruzzo | Campania | Basilicata | Calabria

Commissariato Generale di Terra Santa

via Capodimonte, 24 | 80131 Napoli
tel.: 081.74.15.257 | fax: 081.74.13.580
e-mail: comtsnap@libero.it | comtsnap@gmail.com
ccp n. 19910801 intestato a:
Commissariato Generale di Terra Santa

Delegato del Commissariato Terra Santa di Napoli

Convento Sacro Cuore | via Aquaro, 2 | 84123 Salerno
tel. e fax: 089.22.68.82.15 | e-mail: fratur@tiscalinet.it

Lazio

Delegazione di Terra Santa

via Matteo Boiardo, 16 | 00185 Roma
tel.: 06.45.43.64.02 | e-mail: dtsufficio@yahoo.it | ccp n. 28213007

Commissariato di Terra Santa

fr. Simone Castaldi | Santa Maria in Aracoeli | scala dell'Arce Capitolina, 12
00186, Roma | tel. 0669763838
sito web: www.terrasantaroma.org
e-mail: info@terrasantaroma.org
cc BancoPosta n. 1039205164 intestato a:
Prov. di San Bonaventura dei frati minori Terra Santa

Marche

Commissariato di Terra Santa

sede legale: Convento San Pasquale Baylon
via Santa Croce, 32 | 60010 Ostra Vetere (Ancona)
cell. di fr. Pierpaolo Fioravanti: 347.45.83.984
e-mail: terrasantamarche@gmail.com
ccp n. 332601 intestato a:
Pia opera missionaria di Terra Santa

Nord Italia

Commissariato di Terra Santa

Convento Sant'Angelo
piazza Sant'Angelo, 2 | 20121 Milano
tel.: 02.29.06.03.46 | cell.: 333.67.16.165 | fax: 02.29.01.25.58
e-mail: info@fratiterrasanta.it | www.fratiterrasanta.it
ccp n. 30522205 intestato a: Commissariato di Terra Santa

Vice Commissariato di Terra Santa

Convento Sant'Antonio
30175 Marghera | Venezia | tel.: 041.92.41.36 | cell.: 377.67.44.392
e-mail: comm.terrasanta@alice.it | www.terrasantatruveto.it

Puglia | Molise

Commissariato di Terra Santa

fr. Pio D'Andola | Convento Madonna della Vetrana
70013 Castellana Grotte (Bari)
tel.: 080.496.13.11 | cell.: 338.18.77.290 | tel.: +972.54.74.84.829 (Terra Santa)
fax: 080.49.61.846
www.vetranaterrasanta.com | e-mail: info@vetranaterrasanta.com
padrepiodandola@gmail.com | skype: fratepio

Vice Commissario di Terra Santa

fr. Francesco Di Nanna | Convento Madonna della Vetrana
70013 Castellana Grotte (Bari)
cell.: 335.15.35.482 | tel.: +972.054.38.58.934 (Terra Santa)
e-mail: dinannaofm@gmail.com | skype: Francesco Di Nanna

Vice Commissario di Terra Santa

fr. Nicola Cianciotta | Convento Sant'Antonio | Piazzetta Sant'Antonio
70121 Bari | cell.: 333.77.42.882 | tel.: +972.52.52.71.209 (Terra Santa)
e-mail: ncianciotta@gmail.com

Sardegna

Commissariato di Terra Santa

via Emilio Lussu 37 | 07012 Bonorva (Sassari) | tel. e fax: 079.86.75.57
cell.: 348.33.95.495 | e-mail: pinuccio.solinas@gmail.com

Sicilia

Commissariato di Terra Santa

fr. Nicola Giuseppe Lippo | via Terrasanta, 79 | 90141 Palermo
tel. e fax: 091.62.54.161 | e-mail: commissario@ofmsicilia.it
ccp n. 226902 intestato a: Commissariato di Terra Santa in Sicilia

Toscana

Commissariato di Terra Santa

fr. Matteo Brena | Convento Monte alle Croci
via San Salvatore al Monte, 9 | 50125 Firenze
tel. e fax: 055.24.48.43 | e-mail: terrasantatoscana@gmail.com
ccp n. 11247517 intestato a: Commissariato di Terra Santa Toscana

Umbria

Commissariato di Terra Santa

fr. Stefano Tondelli | Convento SS. Annunziata
via dell'Annunziata, 7 | 05022 Amelia (Terni)
cell.: 338.53.87.023 | e-mail: commissario.terrasanta@assisiiofm.it
ccp: 11945052 IBAN: IT06J0760103000000011945052
intestato a: Commissariato di Terrasanta – Umbria



Sante Messe e offerte per i Luoghi Santi

GERUSALEMME

La Città santa per i cristiani ha un cuore che è la basilica del Santo Sepolcro, dove si trovano il Calvario e la Tomba di Cristo. Sono i memoriali degli ultimi eventi della vita terrena del Dio che si è fatto uomo per la nostra salvezza, è morto e il terzo giorno è risuscitato secondo le Scritture. Sono i Luoghi Santi per eccellenza, definiti dai Padri centro e ombelico della terra,



le sorgenti da cui l'uomo attinge salvezza e vita. I due Luoghi Santi sono correlati e inseparabili, come lo è il mistero pasquale della morte e risurrezione di Gesù Cristo che qui si è compiuto e che si compie incessantemente.

A Gerusalemme, nella basilica della Risurrezione è sempre la Pasqua del Signore. La tomba vuota lo attesta, il Vangelo lo proclama: «Il Signore è veramente risorto!»

NAZARET

Le memorie che si trovano in questa città fanno di Nazaret una delle località più sante del mondo. Praticamente non c'è angolo che non ricordi qualcosa di Gesù, colui che qui trascorse la propria fanciullezza e gioventù, la propria vita in povertà, nella gioia e sotto la custodia della famiglia, e che a Nazaret imparò, lavorò, pregò.



BETLEMME

«In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città».

«Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davi-



de chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio». (*Vangelo di Luca 2, 1-7*)

Puoi aiutare i frati francescani di Terra Santa facendo celebrare una Santa Messa nei santuari. Come fare?

Molte persone desiderano far pregare per i propri cari defunti e per intenzioni particolari in Terra Santa. È possibile **far celebrare una Santa Messa presso le basiliche di Terra Santa (Santo Sepolcro a Gerusalemme, Nazaret, Betlemme) e nei numerosi conventi e parrocchie affidate ai frati minori francescani. Puoi inviare un'offerta** con il conto corrente postale che trovi nel giornale, oppure rivolgendoti direttamente al Commissariato di Terra Santa della tua regione, o via Internet. La Santa Messa sarà celebrata secondo l'intenzione dell'offerente. Per informazioni: **tel. 02.345.92.679**

VISITA IL SITO: WWW.FONDAZIONETERRASANTA.IT/RICHIEDI-UNA-MESSA

In pochi rapidi passaggi, puoi indicare la tipologia, il luogo, l'intenzione, nonché il tuo nome e le modalità di pagamento. Potrai far celebrare **Messe singole, Messe gregoriane** (per 30 giorni) o **Messe perpetue** (un anno intero). Inviando un'offerta potrai partecipare all'**opera della Custodia a sostegno della comunità cristiana locale**.

Oltre alla **basilica del Santo Sepolcro**, alle **basiliche di Nazaret** e **di Betlemme**, le Sante Messe verranno celebrate, a seconda delle disponibilità, presso:

La Chiesa di San Salvatore • Il Convento della Flagellazione • Convento francescano sul Monte Sion "Ad Sanctum Coenaculum" • Il Getsemani – Dominus Flevit • Convento di Betfage • Convento di Betania • Ein Karem – Natività di Giovanni Battista • Ein Karem – Chiesa della Visitazione • Betlemme – Grotta del Latte • Betlemme – Campo dei Pastori • Convento di Gerico • Cafarnao – Memoriale di San Pietro • Tabgha – Primato di Pietro • Cana – Convento del Primo Miracolo • Convento del Monte Tabor

FRANCIA

La cultura unisce Parigi e la Custodia

Sul versante culturale è proficua, e si esprime su vari piani, la collaborazione tra la Custodia e varie istituzioni, private e pubbliche, francesi. Prima fra tutte la Biblioteca Nazionale di Francia (Bnf, nella foto) che nel novembre scorso, a Parigi, ha siglato un accordo con i francescani, rappresentati dal padre custode Francesco Patton. La presidente della Biblioteca, Laurence Engel, e alcuni funzionari per le relazioni internazionali, hanno accolto Patton, fra Stéphane Milovitch, direttore dei beni culturali della Custodia, e fra Roger Marchal, commissario di Terra Santa per la Francia e il Belgio e firmato un accordo che permetterà presto alle collezioni librerie della Custodia di essere presenti sul portale *Bibliothèques d'Orient*, messo gratuitamente a disposizione degli utenti dalla Bnf. Un altro esempio è quello che coinvolge il *Terra Sancta Museum* – con il suo comitato scientifico – e la Fondazione Mansart. Presieduta dal senatore Albéric De Montgolfier, la fondazione collabora con il museo dei francescani a Gerusalemme in forza della sua *missio* che è sostenere progetti che conservino e salvaguardino un patrimonio di grande interesse legato alla Francia. Nel novembre scorso, una delegazione guidata dal De Montgolfier ha trascorso alcuni giorni nella Città Santa per verificare direttamente l'andamento del progetto museale e gli interventi possibili. Questo intervento della Fondazione Mansart, ha spiegato il suo presidente, «si lega al patrimonio francese grazie all'antichissima presenza in Terra Santa con la protezione dei Luoghi Santi e delle comunità religiose. Riguarda anche le collezioni del futuro museo, gran parte delle quali provengono da donazioni dei re di Francia».



TERRA SANTA

Dagli scritti di Francesco canti liturgici in arabo

Per la prima volta gli scritti di san Francesco d'Assisi, tradotti in arabo, diventano canti sacri per la liturgia e la preghiera. Il progetto è nato da un'idea di due francescani, studenti di teologia originari della Siria, fra George e fra Johnny Jallouf, e si è sviluppato grazie al sostegno della Custodia di Terra Santa. Oggi nove brani musicali con testi in arabo e musiche originali sono pubbli-

venticinque anni e sono fratelli gemelli, entrambi frati, studenti della Custodia di Terra Santa. Nel loro cammino verso la vita religiosa e il sacerdozio, hanno continuato a coltivare la passione per la musica: George studia, infatti, chitarra classica e canto, mentre Johnny flauto e canto. Formazione musicale e amore per la spiritualità francescana hanno permesso loro di realizzare questo progetto.

«Inizialmente volevamo tradurre i canti in arabo, utilizzando le melodie dei canti francescani in it-

talo che san Francesco era sempre presente. Man mano che questi canti crescevano, come bambini, diventavano sempre di più la mia preghiera». «Sono abituato a usare l'italiano, ma, quando canto nella mia lingua, riesco a sentire il peso di ogni parola, è un canto che coinvolge tutto il mio cuore, la mia anima, tutto il mio essere», soggiunge fra Johnny.

I canti possono essere utilizzati nelle celebrazioni in chiesa o negli incontri spirituali – grazie anche al nulla osta concesso dal Patriarcato latino di Gerusalemme – e sono disponibili in una sezione del sito istituzionale della Custodia di Terra Santa: www.custodia.org/it/rabi-wa-elahi (b.g.)

Yamak. Il dottor Yamak, musulmano, medico specialista in urologia, ha studiato in Italia ed è membro fondatore della Società Dante Alighieri a Tripoli. Nelle sue parole di elogio ha promesso pubblicamente di dedicare una strada a san Francesco d'Assisi nella città vecchia di Tripoli, vicino alla chiesa di San Giuseppe dove i francescani officiarono fino al 1951, quando la cedettero ai siro-cattolici. Il nuovo centro ambulatoriale include quattro stanze di cui due per i medici, una per l'ingresso e l'astanteria, una come deposito per le medicine (già pieno zeppo). L'idea del progetto è nata dalla presenza mensile di un medico italiano nel convento per l'assistenza ai malati bisognosi, ma privi di mezzi finanziari. Inizialmente il centro medico sarà aperto solo due pomeriggi a settimana: martedì e giovedì, con l'ausilio di due pediatre. In seguito si aggiungeranno un generico, un cardiologo, un ortopedico e un nutrizionista. L'iniziativa si inserisce nel solco della tradizione plurisecolare dei francescani nell'assistenza ai malati poveri. È aperto a tutti: cristiani e musulmani, libanesi, siriani e palestinesi. (q.c.)



cati nella raccolta chiamata *Rabi wa Elahi* («Mio Signore e mio Dio») e fruibili gratuitamente su tutte le principali piattaforme musicali, a cominciare da *Youtube*, *Spotify* e *Anghami* (popolare nel mondo arabo).

«Nei primi anni di formazione, quando ci trovavamo in Italia per il noviziato, culmine della spiritualità francescana, cantavamo sempre i canti francescani – spiega fra George –. Sentivamo, però, il bisogno di cantare anche nella nostra lingua. Così un giorno, dopo la preghiera, ho avuto l'ispirazione di tradurre i canti francescani in lingua araba».

George e Johnny Jallouf hanno

italiano – racconta fra George –, ma poi abbiamo trovato due musicisti che ci hanno permesso di scrivere musiche originali, da abbinare agli scritti di san Francesco, già tradotti nel 2005 da una apposita commissione». Parliamo di Louai Zaher e di sua moglie Rabab Zaitoun, due cristiani di Nazaret che gestiscono una casa di produzione musicale, la *Holy Land Sounds*, dove sono stati composti e registrati i brani, accompagnati da violino, chitarra, flauto e sassofono.

«Abbiamo iniziato a lavorare a questi canti nel 2019 e la conclusione è stata ritardata anche dalla pandemia – racconta fra George –. È stato difficile, ma abbiamo sen-

LIBANO

Un ambulatorio nel convento di Tripoli

Il 18 novembre scorso è stato inaugurato ufficialmente l'ambulatorio-dispensario dedicato a San Francesco e il sultano collocato nel convento francescano di Tripoli El Mina. Alla presentazione del progetto, già pensato e pianificato da un paio d'anni, era presente, tra gli altri, il sindaco di Tripoli, Riad



Vaticano, 17 gennaio 2022, i comunicatori della Custodia accolti da papa Francesco



Vatican Media

FEDERICO VERBANI

Lunedì 17 gennaio 2022 i comunicatori della Custodia di Terra Santa sono stati ricevuti in udienza da papa Francesco nel Palazzo Apostolico in Vaticano, in occasione dei 100 anni di fondazione della rivista *Terrasanta*.

Composta da 44 persone e guidata dal Custode di Terra Santa, fra Francesco Patton, giunto per l'occasione da Gerusalemme, la delegazione di laici e frati di diversi Paesi rispecchiava la presenza internazionale dei francescani che, da otto secoli in Terra Santa, si prendono cura dei santuari, accompagnano i pellegrini, sono impegnati negli studi biblici e archeologici.

La rivista *Terrasanta*, pubblicata a Milano dalla stessa redazione di *Eco di Terrasanta*, fu fondata nel 1921 a Gerusalemme, durante i rivolgimenti che seguirono la fine della Prima guerra mondiale. Oggi è pubblicata in sei lingue, tra cui l'italiano. «Cento anni fa – ha detto padre Patton rivolgendosi al Papa nel suo indirizzo di saluto – la nascita della nostra rivista fu un segno di speranza, e desideriamo che *Terrasanta* continui anche oggi ad essere un segno di speranza, raccontando i semi di bene seminati nei solchi oscuri della storia, in quella piccola porzione di mondo nella quale la storia umana è diventata storia di salvezza». «Far conoscere la Terra Santa vuol dire trasmettere il "Quinto Vangelo" – ha detto il Papa nel suo discorso alla delegazione –, cioè l'ambiente storico e geografico in cui la Parola di Dio si è rivelata e poi fatta carne in Gesù di Nazaret, per noi e per la nostra salvezza. Vuol dire anche far conoscere la gente che vi abita oggi, la vita dei cristiani delle varie Chiese e denominazioni,

La gioia dell'udienza con papa Francesco

I comunicatori della Custodia di Terra Santa il 17 gennaio sono stati ricevuti in udienza in Vaticano. Il Papa ha offerto loro parole di incoraggiamento per proseguire la missione di trasmettere il «quinto Vangelo», nella fraternità

ma anche quella di ebrei e musulmani, per cercare di costruire, in un contesto complesso e difficile com'è quello mediorientale, una società fraterna». Papa Bergoglio ha sottolineato come la comunicazione, in tempo di reti sociali, «deve aiutare a costruire comunità, meglio ancora, fraternità».

Ringraziando nel suo discorso gli operatori della comunicazione presenti, il Papa ha aggiunto: «Per realizzare i vostri servizi, le vostre inchieste e le vostre pubblicazioni non vi limitate ai territori più tranquilli, ma visitate anche le realtà più difficili e sofferenti, come la Siria, il Libano, la Palestina e Gaza. So che cercate di presentare le storie di bene, quelle di resistenza attiva al male della guerra, quelle di riconciliazione, quelle di restituzione della dignità ai bambini derubati della loro infanzia, quelle dei rifugiati con le loro tragedie ma anche con i loro sogni e le loro speranze».

Terrasanta ed *Eco di Terrasanta* hanno, infatti, il compito di raccontare le «meraviglie della Terra Santa» e l'impegno dei frati minori nei diversi campi della loro attività, tra cui la salvaguardia delle comunità cristiane nei Paesi dove è presente la Custodia. Vogliono far conoscere la complessa realtà della Terra Santa, trattando tematiche religiose, culturali, bibliche, archeologiche, ecumeniche.

«Con i mezzi di comunicazione sociale – ha proseguito il Santo Padre – voi potete arricchire la fede di tanti, anche di quelli che non hanno la possibilità di fare un pellegrinaggio nei luoghi santi. Lo fate mediante il vostro impegno professionale, svolto ogni giorno con competenza al servizio del Vangelo. Questo è prezioso per i credenti del mondo intero e, nello stesso tempo, va a sostegno dei cristiani che vivono nella Terra di Gesù».

Nella felice occasione dell'incontro con il Santo Padre si sono ritro-

vati i responsabili della Fondazione Terra Santa, presieduto da fra Giuseppe Ferrari, delegato del Custode per l'Italia; i direttori delle testate, giornalisti, editor, grafici, personale amministrativo. Con loro i curatori del sito della Custodia e il personale del *Christian Media Center* (che produce notiziari audiovisivi e trasmette celebrazioni e notizie dalla Terra Santa in dieci lingue) attivi a Gerusalemme, le redazioni delle edizioni francese, spagnola e portoghese della rivista.

Al termine dell'udienza il Papa ha salutato personalmente tutti i presenti, donando a ciascuno una corona del rosario. Grande emozione si leggeva sui volti di tutti mentre attraversavamo il cortile San Damaso del Palazzo apostolico, ripensando all'intensità dell'incontro che ha segnato la conclusione del centenario e aperto uno sguardo al futuro.



SEGNALAZIONE

La cucina che fa bene al corpo e all'anima

«Il cibo non appartiene solamente alla dimensione materiale e terrena dell'uomo, ma è strettamente collegato all'aspetto intellettuale e spirituale. Ecco perché, sin dall'antichità, si era soliti dire *mens sana in corpore sano*, ritenendo che una mente sana ed equilibrata dipendesse anche dal benessere fisico del corpo».

Anna Foli, realizzando *La cucina come una volta* (Edizioni Terra Santa - Milano 2021, pp. 264, 24 euro) ha incontrato abati e madri badesse, superiori conventuali, giardinieri e mastri cuccinieri, affinando le sue conoscenze di una cucina naturale e sostenibile. Ha trascritto quindi ricette originali che le hanno voluto regalare. Attraverso i piatti proposti, il libro fa scoprire un mondo carico di fascino, in un percorso che è – insieme – gastronomico, culturale ed esistenziale. Il ricettario è diviso per portate, secondo la disponibilità stagionale degli ingredienti. Sono preparazioni semplici, spesso improntate al riutilizzo degli avanzi, per non sprecare nulla di ciò che la Provvidenza offre. E la preparazione di infusi a base alcolica con erbe officinali e aromatiche è un'altra delle ricchezze della sapienza monastica che il libro regala.



Oltre il buio della malattia

Il mistero del dolore, specie di quello innocente, da sempre interroga l'uomo. Come vivere la dimensione della sofferenza senza farsi inghiottire dalla disperazione? Un libro ci aiuta ad «attraversare» questi tempi difficili

GIUSEPPE CAFFULLI

Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo».

Inizia con questa citazione dal *Testamento* di san Francesco d'Assisi il libro di fra Alessandro Cavichia, biblista a Gerusalemme ma per anni cappellano dell'Ospedale Gemelli di Roma, intitolato *Il dono della speranza*, una riflessione sul tema della malattia e del dolore al tempo della pandemia.

«Quali e quanti echi emergono da questo brano in tempo di pandemia – scrive l'autore –. La lebbra di cui parla Francesco, una malattia contagiosa per alcuni aspetti simile al Covid-19, può essere vissuta da chi, ammalandosi, all'improvviso, si ritrova ad essere lui stesso una minaccia per i propri cari».

E ancora: «Anche ai nostri giorni, ogni persona, da quella vicina e intima, la persona amata, a ogni perfetto sconosciuto incontrato per caso per strada, può potenzialmente diventare una minaccia, come se colpito da una sorta di lebbra, ma invisibile. È un dramma molto intenso, soprattutto per chi vive di relazioni affettive e familiari intime e di contatto fisico. Strazianti, sconvolgenti, le immagini rimbaltate nei media della plastica che separa

e allo stesso tempo permette il contatto e l'abbraccio delle persone amate, forse prima di un addio».

Traumi esistenziali, solitudini psicologiche ancor prima che fisiche, depressioni e turbamenti... Il tempo che stiamo vivendo sta esponendo molti di noi a prove a cui non eravamo più abituati. Che fare, come comportarci? Ma soprattutto, come mutare l'amaro in dolce?

«La malattia – spiega l'autore – suscita degli echi profondissimi in noi stessi, vicini al mistero dell'origine e della fine della nostra vita e a ciò che in essa è più essenziale, le relazioni umane e gli affetti più profondi. (...) Queste righe vogliono essere perciò un'occasione per condividere il mistero del dolore, per percorrere insieme un tratto della nostra vita. (...) Un appello alla nostra intelligenza e alla

nostra libertà, per superare tanti pregiudizi che spesso, purtroppo, ci impediscono di ricevere quegli aiuti, possibili e potentissimi, che la fede cristiana ci offre».

Articolato in cinque capitoletti, il volume è un prezioso *vademecum* per riorientare la nostra vita (e la sofferenza spesso inevitabile) verso la stella polare della Parola di Dio «capace di squarciare il velo che nasconde Dio nella sua invisibilità».

IL DONO DELLA SPERANZA Per attraversare la pandemia, e non solo

EDIZIONI TERRA SANTA
2021, pp. 72, 10,00 euro

PER INFO E ORDINI

ordini@tsedizioni.it

tel. 02 345 92 679

Ordini online su: www.tsedizioni.it